



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3
Festa di Ferragosto a Villa Revedin

a pagina 5
S. Lucia di Roffeno, convegno di studio

a pagina 8
Santuari: il Lato e la Rocca di Cento

oremitus

Dio che «osiamo dire» padre

Omnipotente ed eterno Dio, che osiamo già invocare con il nome di padre, rendi perfetto nei nostri cuori lo spirito di figli di adozione, per meritare di entrare nell'eredità promessa.



Ogni parola vale oro in questa orazione che proviene da un antico Codice ambrosiano. Traduciamo «praesumimus» con «osiamo già», ma quel verbo ci provoca: chiamare «Padre» Dio potrebbe essere un atto di presunzione. Non scandalizzi l'esempio, ma ci farebbe piacere sentirsi chiamare «papà» da uno scaralaggio? Eppure sul piano dell'essere, esiste molta più distanza tra noi e Dio, rispetto a quanta ne esista tra noi e uno scaralaggio! Ma quel verbo indica qui piuttosto l'abitudine di chi ha la incredibile possibilità di godere già ora di un dono che non gli spetta pienamente. Ci fa bene ogni tanto ricordare che noi non nasciamo «figli di Dio» per natura. Solo Cristo è «generato, non creato, della stessa sostanza del Padre». Ecco perché si parla di «adozione»: l'unico Figlio di Dio, facendosi figlio dell'uomo ci ha comunicato il suo Spirito, lo Spirito del Padre e del Figlio. Quello Spirito che ci cambia i connotati, trasforma la nostra identità: da figli di questo mondo che passa, a figli del Padre dei cieli. Per generare un figlio d'uomo occorrono 9 mesi. Per generare un figlio di Dio, occorre la perfezione dell'amore. È un dono che ci sorpassa e che richiede come minimo stupore e gratitudine. A ogni Messa il prete ce lo ricorda: noi «osiamo dire»...

Andrea Caniato

2 agosto. Un estratto dell'omelia del vicario generale nella Messa per le vittime

Dalla morte, la vita



La stazione di Bologna il 2 agosto 1980, dopo l'esplosione della bomba che fece 85 vittime

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Con inarrivabile efficacia l'opera demoniaca è descritta da Cristo come il furto sistematico all'uomo dei beni più preziosi della vita: «Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere...» (Gv.10,9). In alternativa e in contrapposizione, Cristo presenta se stesso come colui che è venuto «... perché gli uomini abbiano la vita e una vita piena» (ib.). È la stessa logica che porta Gesù ad affermare oggi nel Vangelo che abbiamo ascoltato: «Il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero. Pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita del mondo» (Gv.6, 32-33). Questo dono comporta sacrificio e morte: ma non è la morte altrui, non è il sacrificio di altri per un proprio tornaconto. È il sacrificio di se stessi perché gli altri vivano, è il sacrificio per amore, quell'amore vero di chi dà la vita per chi ama. Noi vogliamo credere a questo amore più forte della morte, della violenza, dell'odio.

A questo amore affidiamo i fratelli e sorelle che all'improvviso e senza sapere perché, dovettero interrompere il viaggio che li doveva portare altrove: viaggi di speranza, di scoperta del mondo e dei popoli; viaggi di amicizia, di affetti, di ricongiungimenti familiari; viaggi di distensione, di lavoro e di necessità urgenti. All'amore di Cristo più forte della morte affidiamo anche i feriti delle stragi, e tutti i familiari di quanti furono coinvolti; essi hanno avuto il compito impegnativo di sopravvivere, portando indelebili nella loro persona e nelle loro relazioni le cicatrici fisiche e interiori del male subito. Molti di loro siete qui presenti e tutti vi stiamo accanto con discrezione e affetto e una grande riconoscenza per la dignità e il coraggio con cui portate il vostro carico.

Un'altra grazia vogliamo chiedere per noi, la nostra società, la nostra città. Imparare da Cristo a sconfiuggere la morte con un amore più grande, con un rinnovato impegno per la vita, per la vita di tutti. Dalle vicende che ricordiamo, impariamo a non abbruttire noi stessi, considerando gli altri semplici numeri, masse informi, classi sociali, categorie generiche. No, siamo persone, sono persone, con una dignità che ci viene dalla comune appartenenza alla famiglia umana, che viene prima di ogni altro requisito. Non lasciamoci scoraggiare dalle ombre di morte che si sono proiettate e tutt'ora si proiettano su di noi, ma impegniamoci per la pace. La pace, se non viene costruita e coltivata ogni giorno in noi stessi e intorno

«Dalle vicende che ricordiamo, impariamo a non abbruttirci, considerando gli altri semplici numeri. No: siamo, sono persone»

a noi, deperisce e viene sopraffatta. Non c'è altra strada per sconfiuggere l'inimicizia che spencerdi di persona. Neppure Gesù ha trovato una strada più comoda: anche lui ha pagato di persona. Questo 35° della strage di Bologna coincide con, i cent'anni dallo scoppio della Grande guerra, i 70 anni da Hiroshima e Nagasaki, i 70 anni da fine della seconda guerra mondiale, che per il nostro paese fu anche guerra civile e guerra di liberazione dalla dittatura. Ma non possiamo dimenticare le stragi che anche non lontano da noi sono all'ordine del giorno. Non rassegniamoci mai a queste logiche. Non stiamone complici nel silenzio e nell'indifferenza. La pace è possibile! E' vero che la pace ha un costo alto. Crediamo alla pace. Lavoriamo per la pace. Sofferiamo per la pace. Non c'è niente di meglio per cui la nostra vita meriti di essere vissuta e spesa.

* vicario generale dell'Arcidiocesi

appuntamento al 23

Avviso ai nostri lettori

Domenica prossima, 16 agosto, i quotidiani non saranno in edicola: sabato infatti, 15 agosto, solennità dell'Assunta, le redazioni dei giornali saranno chiuse per festività. Anche «Avvenire» non uscirà e quindi neppure il nostro inserto «Bologna Sette». Diamo quindi appuntamento ai lettori per la domenica successiva, 23 agosto. Cogliamo l'occasione per ricordare i nostri recapiti: tel. 0516480707 e 0516480755; fax 051235207; e-mail bo7@chiesadiologna.it

cripta della Cattedrale

Trigesimo del cardinale Biffi: martedì la Messa di Caffarra

Martedì, 11 agosto, ricorre il Trigesimo della scomparsa del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003. La celebrazione eucaristica in suffragio sarà presieduta dal cardinale Carlo Caffarra alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale di San Pietro, presso la tomba del cardinale Biffi. Al termine della celebrazione, l'arcivescovo reciterà una preghiera di suffragio sulla tomba, secondo il rito per i defunti.

Cisl: «Troppe tasse in questa regione, il governatore non deve aumentarle»

«Troppe tasse per gli emiliano-romagnoli»: è l'allarme lanciato dalla Cisl Emilia-Romagna, sulla base dei dati raccolti nell'ambito della campagna nazionale «Per un fisco più equo e giusto. #fimalacrescita». L'iniziativa ha raccolto al 31 luglio 30.000 firme in regione. Secondo un'elaborazione sui dati Istat e del Ministero dello Sviluppo economico, relativa al 2014, il contribuente medio in regione ha pagato al Fisco circa 10.500 euro di tasse (8.500 vanno allo Stato) contro una media nazionale di 8.900. Questo dipende anche da un Pil regionale pro capite e di servizi erogati un po' più alti della media, ma comunque secondo la Cisl è troppo. Nel periodo 2012-2014, infatti, l'aumento della pressione fiscale agli emiliano-romagnoli si è tradotto in un maggior esborso di 125,43 euro all'anno. Un esempio: nel 2015 un operaio con

moglie e un figlio a carico e un piccolo appartamento in proprietà di 90 metri quadri ha lavorato per il fisco fino al 13 maggio (132 giorni). Inoltre, il Pil pro capite regionale è diminuito a causa della crisi, dai 33.093 euro del 2012 ai 32.602 del 2014, mentre la spesa media mensile di una famiglia di due persone è scesa del 5,3% rispetto al 2007. Ancora, l'Emilia-Romagna ha prodotto nel 2013 un residuo fiscale di 18 miliardi, ovvero ogni cittadino della regione ha dato in solidarietà al resto del Paese oltre 4.100 euro; mentre l'ultima classifica del «Sole 24 Ore» ha collocato l'Emilia-Romagna solo al 14° posto per il rapporto tra tasse e servizi erogati. Sulla base di questi dati, il segretario regionale Cisl Giorgio Graziani va in pressing sul governatore Stefano Bonaccini: «Non gli chiediamo di abbassare le tasse, ma di non alzarle, e di aumentare la qualità dei servizi».

Cardinale Biffi, sintesi del pensiero teologico

Un contributo di monsignor Inos Biffi, rinomato teologo, amico e profondo conoscitore della teologia del Cardinale. Un lavoro, quello di Biffi, che comincia con la tesi di dottorato, pubblicata nel 1955



Il cardinale Biffi

Pubblichiamo un contributo di monsignor Inos Biffi, rinomato teologo, amico e profondo conoscitore della teologia del cardinale Giacomo Biffi, che illustra il pensiero teologico del Cardinale. Il testo è tratto da «Lettere dei saggi di Giacomo Biffi» e relativo al volume «Tu solo il Signore. Saggi teologici d'altri tempi» (Jaca Book).

Il lavoro teologico di Giacomo Biffi incomincia con la tesi di dottorato dal titolo «Il problema teologico della colpa inevitabile nell'ipotesica assenza della grazia salvante», presentata nel 1955 presso la Facoltà Teologica di Milano - che aveva la sua sede a Venegono Inferiore -, e

che verrà pubblicata nel 1959 col titolo «Colpa e libertà nell'odierna condizione umana», dopo una completa rielaborazione, e tuttavia con la stessa metodologia e gli stessi approdi (La Scuola Cattolica, Venegono Inferiore 1959). «Attraverso l'analisi dei dati di un classico problema «scolastico» e della storia dei tentativi di soluzione, si arriva - sono parole dello stesso Giacomo Biffi in una presentazione del suo itinerario teologico - a oltrepassare la questione con l'accertamento della non pensabilità dello stato di natura puramente decaduta, entro la forte consapevolezza dell'unità del disegno concretamente voluto da Dio». Era una delle convinzioni del suo maestro di teologia, Carlo Figini. Ma proprio riguardo a questa tesi qualche anno dopo Biffi constaterà:

la sua conclusione era l'assurdità di uno «stato di natura decaduta», però «ce ne siamo accorti in pochi» (Giacomo Biffi in «Alla destra del Padre», Vita e Pensiero, Milano 1970, p. 163). Al secolare problema della differenza tra lo stato di natura pura e lo stato di natura puramente decaduta è dedicato il saggio «Tantumquam spoliatu a nudo?» (In: «La Scuola Cattolica» 85 (1957), pp. 161-176), per concludere che è problema improponibile, «dal momento che lo stato di natura pura, considerato propriamente come stato, è una assoluta astrazione, inconciliabile nei suoi contenuti, e che lo stato di natura puramente decaduta, più che inconciliabile, appare addirittura contraddittorio».

Monsignor Inos Biffi segue a pagina 2

La teologia di Biffi

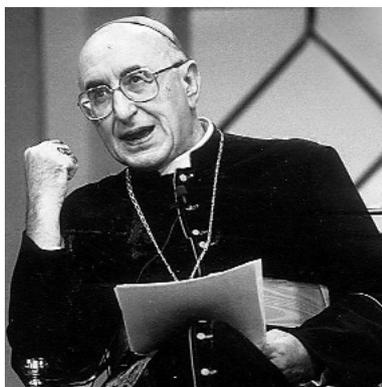


segue da pagina 1
Al secolare problema della differenza tra lo stato di natura pura e lo stato di natura puramente decaduta è dedicato il saggio «*Tamquam spoliatus a nudo*» (In: «*La Scuola Cattolica*» 85 (1957), pp. 161-176), per concludere che è problema improponibile, «dal momento che lo stato di natura pura, considerato propriamente come stato, è una assoluta astrazione, inconciliabile nei suoi contenuti, e che lo stato di natura puramente decaduta, più che inconciliabile, appare addirittura contraddittorio». In «*Eternità e tempo nel nostro destino*» (In: «*La Scuola Cattolica*» 87 (1959), pp. 196-212) viene esaminato il rapporto tra la dimensione eterna (anzi tra la dimensione «*eviterna*», propria dell'eternità «partecipata») e la dimensione temporale: rapporto indicato come «la questione previa e irrinunciabile in vista di un reale progresso teologico in materia di cristologia ed escatologia»: due temi strettamente connessi, il secondo in dipendenza dal primo; connessione anzi che «spiega» la pensabilità, se non la possibilità, del primato di Cristo, che sarà oggetto di uno studio specifico, dopo l'edizione di un libretto dagli intenti divulgativi, «*L'al di là*» (Daverio, Milano 1959), nel quale «la visione cristocentrica è chiamata a presiedere a una nuova struttura della trattazione sui Novissimi». Il tema verrà ripreso successivamente. Il saggio «*Fine dell'incarnazione e primato di Cristo*» (In: «*La Scuola Cattolica*» 88 (1960), pp. 241-260) rappresenta una tappa fondamentale nell'itinerario teologico di Giacomo Biffi. «Attraverso l'esame successivo di vari problemi cristologici (questione ipotetica, mistero dell'incarnazione, valori manifestati nell'incarnazione, primato di Cristo, rapporti tra Cristo e il creato), si arriva a fondare originariamente la nativa signoria di Cristo sull'universo, tanto nell'ordine della redenzione quanto nell'ordine della creazione, e ad assegnare all'uomo Dio

una triplice causalità (quasi finale, quasi esemplare, quasi efficiente) nei confronti di tutte le cose: causalità che lo costituisce già primordiale nella prerogativa di «capo» dell'universo». È questo lucido e coerente cristocentrismo che offre «la ragione e il fondamento dell'assoluta unità dell'ordine di realtà di fatto scelto da Dio». Lo stesso cristocentrismo permette in «*Soddisfazione vicaria o espiazione solidale*» (In: «*Miscellanea Figni*, La Scuola Cattolica, Venegono Inferiore 1964, pp. 643-663) di criticare il concetto, divenuto comune nella teologia degli ultimi secoli, di «soddisfazione vicaria» e di sviluppare invece il concetto di solidarietà o di inclusione, e quindi di elaborare una soteriologia alla luce sempre del primato di Cristo. Tutte queste idee si disporranno nel volume «*Alla destra del Padre*» (Vita e Pensiero, Milano 1970; rist. Jaca Book, Milano 2004); una sintetica ma organica esposizione della «sacra dottrina», che si troverà riproposta in un libro dal titolo singolare: «*Contro Mastro Ciliegia*» (Jaca Book, Milano 1977). Forse anche a proposito di questo libro si può constatare che non sono stati in molti ad accorgersi che si tratta di rigorosa teologia, sotto forma di commento a «*Le avventure di Pinocchio*» di Carlo Collodi; vi ricorrono le tesi della «libertà ferita», della vocazione soprannaturale come chiave interpretativa del mistero dell'uomo, della riscoperta del Padre come solo salvatore della schiavitù e da tutte le disumanizzazioni. Ancora i problemi teologici del male — come forza organica e attiva presente nel mondo —, della vittoria di Cristo risorto da morte, delle radici eterne della Chiesa e del mistero dell'uomo, sono la materia de «*La bella, la bestia e il cavaliere*» (Jaca Book, Milano 1984), con in più una avvincente analisi della natura della teologia. Il primato di Cristo e la lettura dei rapporti tra tempo ed eternità fondano la proposta — delineata nel breve saggio: «*Per una escatologia rinnovata*» (In «*La Scuola Cattolica*» 96

(1968), pp. 417-422) — di una risistemazione della trattazione dell'escatologia. L'argomento viene più organicamente e ampiamente ritrattato in «*Linee di escatologia*» (Jaca Book, Milano 1984), dov'è esplicitata l'ipotesi che scaturisce dalla concezione, già avanzata, dei rapporti tra tempo ed eternità: rapporti che non possono essere concepiti in parallelo, e meno ancora in continuità; mentre il problema è di fare spazio alla concezione dell'eterno come partecipazione dell'eternità e quindi come figura propria della condizione di Cristo nel suo stato di Risorto, con la possibilità di essere il Primo rispetto a tutta la successione della pura cronologia, che in lui così si trova «inclusa». Quasi a conclusione dell'itinerario teologico descritto ricordiamo «*Io credo*» (Jaca Book, Milano 1980): una breve esposizione della dottrina cattolica, che nella terza parte disegna e commenta un progetto di «*intelligenza della fede*», una visione teologica personale. Il pensiero e il comportamento di Giacomo Biffi sono rimasti fedeli alle origini e sono maturati in una chiara sintonia di teoria e di prassi: di teoria che conserva la sua figura formale, che è quella di essere vera, e di prassi che la teoria genera e che deve permeare la proprietà di essere fedele: questo di fronte a chi auspica una teoria «vitale», quando l'importante è che sia fondata, «logica», e una prassi «originaria», mentre l'importante è che sia «giustificata». Veramente non sono mancati teologi occupati precisamente a elaborare la «svolta cristologica» come principio dell'intelligenza reale non solo di tutta la teologia, ma di tutta la realtà; né i saggi di Giacomo Biffi passarono inosservati là dove questa elaborazione ha trovato un suo impegno singolare; ma è innegabile altrove una disaffezione proprio alla singolarità di Cristo nel suo «primato» coerentemente sviluppata e conclusa in pratica. Monsignor Inos Biffi, Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale

Monsignor Inos Biffi: «La sua cifra è il cristocentrismo. Il suo pensiero e il suo comportamento sono rimasti fedeli alle origini e sono maturati in una chiara sintonia di teoria e di prassi. I suoi saggi non passano inosservati»



Quell'intervista sull'Aldilà

In occasione del trigésimo della scomparsa del cardinale Giacomo Biffi abbiamo rivolto alcune domande al giornalista Giancarlo Perna, che il 5 agosto 1998 condusse una lunga intervista televisiva al Cardinale, intitolata «*Lezioni sull'Aldilà*» per la trasmissione di Rai2 «*Passioni*». «L'idea dell'intervista — ricorda Perna — sorse da una constatazione e una curiosità. Avevo l'impressione che la Chiesa si occupasse dell'aldilà e non dell'Aldilà. Mi dicevo: «Promette la vita eterna ma non ci dice come sarà e se ci possiamo contare». Di qui, il desiderio di interrogare un «esperto». L'altra spinta è stata la curiosità di sapere come un uomo di Dio immaginasse il dopo morte. Scelsi Biffi non solo perché aveva già affrontato in un libro il tema dell'Aldilà — «*Linee di escatologia cristiana*» (1990) — ma perché, noto per la sua schiettezza, era l'opposto dei due tipi che volevo evitare come la peste: il teologo che si rifugia nel linguaggio iniziatico e il pretino che alza gli occhi al cielo invece di rispondere. Telefonando all'Arcidiecesi di Bologna, mi fu passato il portavoce, professor

Adriano Guarnieri. E' il tramite che ogni giornalista sogna di avere. Non è scontato che un Principe della Chiesa accetti un'intervista in apparenza bizzarra. Al portavoce l'idea piacque. Chiese tempo per convincere il cardinale. Guarnieri è un uomo mite. Ma capii subito che è la goccia d'acqua sulla pietra, tanto che mi sbilanciò con Simona Ercolani, che dirige la redazione di «*Passioni*», dicendo: «L'intervista si fa». Un mese dopo, fine luglio 1998, ero di fronte al Cardinale nella sede diocesana». Nel corso dell'intervista, quali furono le caratteristiche della persona e del pensiero che più lo colpirono? Giacomo Biffi non si ammantava degli orpelli della carica, ma neanche incoraggiava la confidenza. Non chiese di conoscere in anticipo le domande. Parlammo un'ora mentre il cameraman riprendeva. Disse cos'era per lui il Giudizio universale, come immaginava Paradiso, Purgatorio e Inferno. «Nell'eternità ci ricongiungeremo con i nostri cari?», gli chiesi. «Io credo di sì — rispose —, perché non è che la saremo tutti come le acciughe nel barile...». «Forse

— aggiunte — ritroveremo anche gli animali che abbiamo amato». «Non c'è una dose di follia nelle cose che dice?», gli domandai. «Certo — rispose —. E' la follia che ci salva dall'assurdità», quella di una vita terrena che si conclude con la morte. In un paio di occasioni, Biffi fu brutale. Santamente brutale. «Se la gente viene alla Chiesa, bene; ma se non viene, è peggio per la gente», disse. Obiettai: «Non è una frase da pastore?». Ribattì: «Io non conosco frasi «da pastore»; io conosco le frasi vere e le frasi false». Anche grazie a queste punte, la chiacchierata fu appassionante. Tant'è che il cameraman, calamitato dal Cardinale, dimenticò di riprendere me. Per cui, conclusa l'intervista, non avevamo il materiale necessario per montare il botto e risposta. Così, salutato Biffi che andava via, dovette riformulare davanti alla telecamera tutte le domande fingendo di avere il Cardinale di fronte. Dopo, ha seguito ancora l'opera e il pensiero di Biffi? Che giudizio se n'è fatto? Ho letto la sua autobiografia. Mi piace l'idea, politicamente scorretta, di favorire da noi l'immigrazione cristiana perché più congeniale. Concordo col richiamo alla responsabilità personale, senza smancerie giustificazioniste. Rimpiango in Biffi l'uomo che non è mai stato un «abaitino». Chiara Unguendoli

Cattolici e Grande Guerra

Le mostre realizzate dal Tincani

Come l'anno passato, l'Associazione Istituto di cultura «Tincani», noto per la Libera Università, promuove alcune iniziative, fra le molte della Festa di Ferragosto di Villa Revedin: la rassegna di pitture, la rassegna di foto di Giovanni Bersani, la mostra sulla Grande Guerra. Di quest'ultima parla il promotore Roberto Zalambani. Qualche parola sulle altre due. Giovanni Bersani, è mancato a Natale del 2014. In attesa di parlarne più diffusamente, sia a stampa (in preparazione un primo volume di studi), sia per immagini, si è pensato di promuovere una prima, limitata, rassegna fotografica, «immagini di una vita». Intento: non solo ricordare la figura, ma promuovere future rassegne fotografiche di adeguate dimensioni, come consentono decenni di impegno in regione, in Europa, nel mondo. In occasione della mostra, sarà anche possibile trovare sue pubblicazioni e vedere il documentario a lui dedicato. Quanto alla rassegna di pitture, quest'anno il Tincani attraverso NovArt ha invitato la pittrice Mara Guernini, che per due anni ha rappresentato «i ritratti italiani in Giappone, con le sue allieve. Tre motivi in più, quindi, per venire a Villa Revedin. (G.V.)

Furono 25.000 i sacerdoti arruolati nella Grande Guerra 1915-1918. Ed è a loro e al loro sacrificio che è dedicata «Chiesa e cattolici nella Grande Guerra», la mostra curata da Roberto Zalambani in collaborazione con Aede, allestita a Villa Revedin durante la Festa di Ferragosto. Per la prima volta, attraverso documenti, giornali e cartoline, sarà illustrato il rapporto tra conflitto e mondo cattolico e vicende ignorate dai libri di storia. «Molti sacerdoti nelle zone occupate furono internati o processati perché sospettati di disfattismo», spiega il curatore -. Ben 2.400 di loro costituirono il Corpo dei cappellani militari. Il Papa Benedetto XV non si oppose, anzi nominò un vescovo al campo». Al contempo, profuse tutte le sue forze nella ricerca incessante della pace, attraverso una neutralità attiva sia per via diplomatica sia con profetiche Lettere pastorali, spesso censurate». Di Benedetto XV, prosegua Zalambani «è rimasta in tutti i libri di storia, quasi una sola espressione: l'«inutile strage», disapprovata al tempo della Grande Guerra da tutte le parti, misconosciuta poi, ri-

presa implicitamente dai pontefici successivi, specie in occasione del secondo conflitto, poi di guerre contemporanee. Quando il cardinale Della Chiesa divenne Papa, il conflitto era appena iniziato, e già appariva difficile limitarlo, tanto meno interromperlo. Quell'uomo minuto, per molti insignificante, fece di tutto, «contro spem», per limitare le sofferenze dei popoli, in ogni direzione, adattando le modalità di intervento, non cambiando mai il contenuto dell'appello. «Gli avvenimenti del primo dopoguerra - prosegue il professor Giampaolo Venturi - avrebbero dovuto confermare la diagnosi, ma non fu così; anzi, come si era sbagliato nel «volere» la guerra, così si sbagliò nella ricerca delle colpe e nelle proposte di soluzione dei problemi. La storia seguente sfociò in un conflitto peggiore, e solo dove ci si decise a cambiare strada, come nella costruzione comunitaria, si mostrò di avere imparato qualcosa e se ne videro i frutti. Dove si ripetevano gli errori, si confermò sia la «strage», sia la sua inutilità», ma con infinite sofferenze, seme, a loro volta, di errori e mali rinnovati». (F.R.)

I ragazzi del Minghetti nel grande conflitto

La lapide sullo scalone li ricorda tutti: poco meno di quaranta i ragazzi diplomati tra gli storici muri del liceo Minghetti partiti, volontari o per leva, per la Grande Guerra. Età media 21 anni, due medaglie d'oro: Corrado Mazzoni e Giacomo Pallotti. Ed è di quei giovani che racconta «Il Liceo Minghetti e la Grande Guerra», mostra frutto delle ricerche dei minghettiani di oggi che, guidati dalla profes-



sa Chiara Dini e da Giacomo Bollini hanno dato voce e corpo ai minghettiani di ieri, i loro predecessori tra quei banchi. Lettere, foto, fogli matricolari, opuscoli: di quei compagni hanno raccolto e messo in mostra la vita. Un impegno extra scolastico per i liceali 2015, una trentina, che è sfociato in una serie di progetti collaterali (dall'analisi dei culti dei caduti nei sacrali, a Bologna nella Grande Guerra) e che, addirittura, ha spinti ad autofinanziarsi per ridare vita ai loro vecchi compagni di studi. (F.R.)

A fianco, il manifesto della mostra «Il Liceo Minghetti e la Grande Guerra»

La Festa di Ferragosto ricorderà i cento anni dallo scoppio della prima Guerra mondiale con una conferenza sull'azione del Pontefice

Benedetto XV e l'«inutile strage»

DI GIAMPAOLO VENTURI

Quando Della Chiesa fu eletto Papa, la guerra europea, pure ancora agli inizi, era tragicamente avviata, coinvolgendo più nazioni, a Oriente e a Occidente. È su di lui parlerà il sottoscritto, venerdì 14 alle 17.45 nell'ambito della Festa di Ferragosto a Villa Revedin, in una conferenza su «L'inutile strage». Benedetto XV, un Papa davanti alla Grande Guerra». La prima enciclica di Della Chiesa, «Ad beatissimi», parte dalla

Fin dall'inizio il Santo Padre è in posizione diversa, non solo perché «padre» di tutti gli europei, ma perché nessuna guerra può dare ciò che si vuole e soprattutto, assicurare in termini duraturi la pace

constatazione della realtà della guerra e dei suoi terribili effetti: «menziona da una parte e dall'altra si combatte con eserciti sterminati, le nazioni, le famiglie, gli individui gemono nei dolori e nelle miserie; si moltiplica a dismisura, di giorno in giorno, la schiera delle vedove e degli orfani; languiscono per le interrotte comunicazioni, i commerci, i campi sono abbandonati, sospese le arti, i ricchi nelle angustie, i poveri nello squalore, tutti nel lutto». «In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum» recita il motto del suo pontificato. «In te» Dio come riferimento fondamentale della azione da Papa, come lo era stato da arcivescovo della nostra città. Nessuna concessione alle mode del momento, quando siano ostacolo e travisamento. L'azione del tempo è alla nazione che, nel volere la guerra e nell'attuarla, nega pari validità alle altre; l'aspirazione di una legittima diversità geografica sia le richieste territoriali, in nome degli interessi, dei diritti nazionali, delle garanzie militari, sia il ricorso ad ogni mezzo di guerra, quali che ne siano gli effetti. Una élite, interpreta e decide gli obiettivi delle nazioni e sceglie le soluzioni internazionali, avvalendosi di poteri che, in termini di vita e di morte, fanno delle stesse uno strumento per i propri obiettivi. I cattolici, parte delle nazioni, ne subiscono e accettano obiettivi e scelte. Il Pontefice, fin dall'inizio si

pone in una posizione diversa; non solo perché «padre» di tutti gli europei; ma perché l'impostazione indicata non è risolutiva; nessuna guerra può dare ciò che si vuole e soprattutto, assicurare in termini duraturi la pace. Egli, quindi, resiste, sia ai molteplici tentativi di trarre il papato dalla propria parte, di coinvolgerlo in uno «scontro di civiltà»; sia a quei cattolici in guerra che vorrebbero che il loro impegno «patriottico» venisse confermato dal Papa. L'atteggiamento e l'azione del Papa - impegnato costantemente sia sul fronte diplomatico, per fare cessare la guerra o almeno limitarne gli effetti e sul fronte umano, in aiuto di quanti soffrono - si mantiene fermo fino alla fine. Ripetendo, nel documento fondamentale del 1920, a guerra terminata, e nella evidente crisi delle illusioni legate alla pace, che solo in una impostazione diversa, religiosa e pratica, l'Europa può avere futuro. L'imperativo immediato è il soccorso: «se volgiamo intorno lo sguardo dove ha imperverato furibonda la guerra, ci si parano innanzi immense regioni desolate e squallide, incolte e abbandonate, dove numerose moltitudini sono ridotte a tale estremo che mancano di pane, di vestito e di tetto; tante vedove e tanti orfani; un'incredibile folla di bisognosi, specialmente bambini e fanciulli, testimonia nel proprio corpo malfatto l'atrocità della guerra». Il futuro, prende spunto dalla storia: «cessar(e) le varie e profonde contese che divid(ono), e federal(isi) in una unica società omogenea, (come quando si) diede origine all'Europa cristiana, la quale, sotto la guida e l'auspicio della Chiesa, mentre conservò a ciascuna nazione la propria caratteristica, culminò in una unità, faurice di prosperità e di grandezza» («Pacem Dei munus»).



Un ritratto di Giacomo Della Chiesa, papa Benedetto XV

Il programma dei tre giorni nel parco del Seminario

venerdì sera

Carpani: musica, dialetto e strumenti della tradizione
Musica, dialetto, canzoni e strumenti della tradizione di casa nostra by Fausto Carpani e il «Gruppo Emiliano». Venerdì 14 alle 21, nell'ambito della Festa di Ferragosto sul palco di Villa Revedin sale, come avviene ormai da molti anni, il celebre cantautore dialettale bolognese insieme alla band composta da Marco Chiappelli, Paolo Giacomoni, Roberto Losi e Gian Emilio Tassoni, detto Ciccio. Carnet musicale della serata: la tradizione folklorica emiliana, condita da strumenti «classici» come il violino, la fisarmonica, il flauto traverso e la chitarra, ma anche dai suoni dei meno usuali mandolino, nichelarpa, ocarina e cucchiai.



Celebra due anniversari importanti la festa di Ferragosto che in sabato 15 alle 18 avrà il suo momento più significativo. La Messa per la solennità dell'Assunta celebrata dall'arcivescovo Carlo Caffarra. Dal 13 al 15 agosto a Villa Revedin si ricorderanno i 750 anni della nascita di Dante Alighieri e i 100 anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Eventi-cardine nella nostra storia raccontati in alcune mostre: «La gloria di colui che tutto move - La felicità di Dante in Paradiso»; «Il liceo Minghetti e la Grande Guerra»; «Chiesa e cattolici nella Grande Guerra». Cameli, racconti, lettere, immagini, ma anche le gallerie del rifugio antiaereo sotto il Seminario visitabili per la prima volta (nei pomeriggi del 14 e 15). Esposizioni, ma anche incontri: Dante credente, teologo e non mistico; giovedì 13 alle 17.45 con l'italianista Emilio Pasquini, moderatore il vicario episcopale alla Cultura monsignor Lino Goritup. Ven-

nerdi 14, alle 17.45, lo storico Giampaolo Venturi racconterà «L'inutile strage. Benedetto XV: un Papa davanti alla Grande Guerra». Ancora Dante, o meglio l'amore in Dante, è il protagonista di «L'amor che muove il sole e l'altre stelle», serata di musiche con l'arpa di Davide Burani e di brani tratti dalla Divina Commedia con il poeta Davide Rondoni, l'attore Gabriele Marchesini e l'attrice Daniela Scarlati (giovedì 13 alle 21 nell'Aula Magna del Seminario). Immancabili: venerdì 14 alle 21 lo spettacolo di Fausto Carpani con «Il Gruppo emiliano» e sabato 15 alle 21, Fabrizio Macciantelli e Antonella De Gasperi in «Perché sei tu che mi hai rubato il core», musica e sketch divertenti che hanno come trait-d'union l'amore. Infine, i burattini di Riccardo Pazzaglia (14 e 15 alle 16,30) e le animazioni per i più piccoli. Programma completo: www.seminariobologna.it/#/ferragosto/club0

Villa Revedin

In visita al rifugio del Seminario

Il 14 e il 15 agosto (dalle 14.30-15 e alle 18), nell'ambito della Festa di Ferragosto, accompagnati dall'Associazione Amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna - Bologna sotterranea sarà possibile visitare, a piccoli gruppi, le rinnovate, ripulite e quasi sistematiche gallerie dell'ex Rifugio antiaereo del Seminario. Dopo anni di abbandono, i cunicoli tornano alla luce, compresa la camera rivestita di pietra arenaria. Il rifugio fu realizzato, con molta probabilità, tra il 1939 e il 1942 e accolse le circa 350 persone che risiedevano a Villa Revedin e nel Seminario dove, dal 1941, era stato allestito l'ospedale militare «Putti». Non saranno visite guidate vere e proprie, ma rapidi passaggi. Da settembre invece, inizieranno i tour completi, anche nelle parti oggi non fruibili. Chi vorrà accedere al rifugio, dovrà indossare obbligatoriamente scarpe chiuse con suola in gomma e dotarsi di torcia elettrica.

Traditio, l'arte come mezzo di confidenza con Dio

«L'arte è dono, luce che illumina il quotidiano, ci fa risorgere». Prende spunto dalle parole di san Giovanni Paolo II, Rosi Tamburini per «Traditio», la rete di artisti e artigiani italiani, composta da maestri-guida e giovani talenti che spiega, «voglio offrire la bellezza dell'opera d'arte, come strumento di stupore e confidenza con Dio. Il sacro tradito nella quotidianità ha un proprio «Art Shop» accanto alla Cattedrale e a Villa Revedin avrà un suo stand. Ceramica, terracotta, legno intagliato, pittura, mosaico e vetro sono i materiali e le tecniche messe a disposizione dagli artisti per servire la Chiesa. «Gli artisti che Traditio rappresenta - prosegue Tamburini - sono autori di opere che danno te-

stimonianza della fede a cui sentono di essere chiamati in virtù del talento ricevuto». Ecco perché per loro è quanto mai vero, quanto affermato sempre da Giovanni Paolo II: «La nostra tradizione più autentica ci insegna che il linguaggio della bellezza, messo al servizio della fede, è capace di raggiungere il cuore degli uomini, di far loro conoscere dal dentro Colui che noi osiamo rappresentare nelle immagini. Gesù Cristo». E, infatti, nel quotidiano, in casa o nel luogo di lavoro, che «l'immagine sacra diviene sostegno nella fatica e memoria del significato della nostra vita», sottolinea Tamburini. Nata nel 2013 come espressione di una rete di artisti italiani, «Traditio-opera delle arti», attraverso il suo Art Shop è di-

venuto punto di riferimento per l'arte sacra come contemplazione e comunicazione di vita. «Le piccole opere destinate alle case, come quelle che si possono avere su ordinazione sono infatti, vere e proprie testimonianze del percorso umano e cristiano degli artisti» spiega, Piccolo, ma non solo. Traditio propone anche opere di grandi dimensioni: sculture, vetrate e arredo liturgico da collocare in luoghi di culto, bassorilievi, presepi, fino a piccoli oggetti devozionali creati come ricordi di santità e di Santi. «Chi ci ha conosciuto - conclude Tamburini - ha apprezzato da subito la proposta di questa bottega d'arte rimanendo colpito dalla bellezza semplice delle opere, tanto trasparenti di partecipazione umana. Per noi è stato sorprendente vedere aprirsi e commuoversi le persone, sentirsi ringraziare. Costatando così, nel nostro piccolo, come questa arte arriva direttamente al cuore».

Francesca Rizzi

La rete di artisti e artigiani, composta da maestri-guida e giovani talenti ha un proprio «Art Shop» accanto alla Cattedrale e avrà un proprio stand alla kermesse di Villa Revedin, dove si potranno ammirare e comprare opere grandi e piccole

Campi Acr, al Falzarego alla ricerca della bellezza



Da trent'anni Casa Punta Anna, pochi metri sotto al Passo Falzarego, nel cuore delle Dolomiti, ospita gruppi di giovani, ragazzi, famiglie dell'azione C cattolica e non solo, per i campi estivi. Pur dentro una storia che continua, ogni campo prende una fisionomia nuova. Un altro anniversario importante ci porta a riconoscerci dentro una storia che ci precede e ci chiede un rinnovamento: il centenario della Grande Guerra, o meglio, dell'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, di cui una dolorosa e vasta memoria è custodita proprio ai piedi del Lagazuoi, raccolta nella Val Parola. Ed ecco che l'Azione cattolica ragazzi (Acr) ha visto in queste due appuntamenti con la propria storia una prima indicazione nel viaggio

«Alla ricerca della Bellezza», tema del campo medie di quest'anno. Si comincia la «ricerca del tesoro», come pirati che iniziano il viaggio con una mappa e una bussola. È la mappa che abbiamo guardato e appunto il luogo in cui siamo inseriti. Svegliarsi al mattino con il privilegio di osservare le Dolomiti, patrimonio dell'umanità, è servito a ricordarsi della cura della «casa comune» di cui parla Papa Francesco. La bellezza si scopre inizialmente guardando e poi via via conoscendo, entrando in profondità, scoprendo quali eventi hanno visto le montagne, e cercando oltre l'insegnamento della storia. Cercare la bellezza è sottolineare questo cammino di cura e di conoscenza fatto in comunione. I campi Acr raccolgono ragazzi delle medie, che si stanno barcamenando

in un'età fatta proprio di scoperta e di trasformazione; poi ci sono i giovani educatori che stanno muovendo i primi passi verso la propria vita indipendente, e quelli che stanno per sbocciare nella propria vocazione; e ancora ci sono famiglie e preti assistenti che accompagnano il campo nel modo più particolare e straordinario, fatto di presenza e incarnazione della bellezza. Il viaggio di un campo è segnato dalla cura del significato e dalla scoperta della bellezza in tutti questi particolari voluti e desiderati, perché i ragazzi possano sperimentare una settimana di bellezza, perché ne rimanga la sete e si rafforzino il coraggio della ricerca della bellezza a casa e nel futuro.

Anna Sasdelli
parrocchia di Santa Rita

Cenacolo mariano festa di san Massimiliano Kolbe

Nel Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, venerdì 14, in occasione della festa di san Massimiliano Kolbe, si terrà una veglia di preghiera alle 21. La celebrazione sarà preceduta, tutte le sere alla stessa ora, dalla Novena di preparazione. Inoltre, si segnala che è ancora possibile iscriversi al corso di Esercizi spirituali per adulti e giovani sul tema: «L'umiltà attira le grazie divine». San Massimiliano maestro di vita spirituale, che si svolgerà dal 27 al 30 agosto nel Centro di spiritualità mariana; predicatore: padre Tomasz Szymczak, francescano conventuale e biblista; guida spirituale: padre Raffaele Di Muro, francescano conventuale. Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al Cenacolo mariano, Centro di spiritualità mariana, via Giovanni XIII 19, Borgonuovo di Sasso Marconi, tel. 0518462811 - 051845002 - e-mail: cenacolomariano@kolbemission.org; info@kolbemission.org - sito: www.kolbemission.org

È nato un legame di amicizia e collaborazione tra la «Fondazione don Mario Campidori» e Pietraweb

Villaggio «Pastor», un partner su Internet



Panoramica del Villaggio senza barriere Pastor Angelicus

DI ROBERTA FISTI

Sarà in festa due volte entro la fine del mese, per due tradizionali appuntamenti, il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Ca' Bortolani di Savigno. Domenica 23, per la «Festa degli anni H», voluta dal fondatore del Villaggio, monsignor Mario Campidori, per indicare come gli anni di malattia, se vissuti uniti a Gesù, si illuminano e acquistano un significato pieno e prezioso. E domenica 30, per la «Festa dei bambini», con animazione pomeridiana a cura dai bimbi, con il meglio dell'attività estiva di quest'anno sulle parabole del Regno. Durante queste giornate, sarà nuovamente presentato alla comunità il legame di amicizia e collaborazione, nato lo scorso 1° maggio, tra la «Fondazione don Mario Campidori - Simpatia e amicizia» e

Pietraweb, una piattaforma internet di riferimento del settore edile, che offre all'utente due strumenti: la possibilità di richiedere preventivi e un ventaglio di offerte standardizzate per alcuni tipi di interventi. Pietraweb è un progetto pioniero nel settore, nato recentemente con una forte vocazione solidale, basata sull'etica cristiana; esteso in quasi tutte le province della regione, e alla portata di tutti: dai grandi lavori alle piccole riparazioni domestiche. Questo progetto di lavoro lega alla sua missione di solidarietà la «Fondazione don Mario Campidori» attraverso uno dei due servizi offerti nel suo portale: «preventivi per te». Gli utenti web, utilizzando il servizio per richiedere un preventivo, possono destinare, con l'invio della richiesta, il loro contributo economico (da un minimo di 5 euro circa ad un massimo di 15, in rapporto al valore del

preventivo) alla Fondazione, sostenendone iniziative e progetti a favore di famiglie e persone disabili. Tale importo sarà restituito all'utente, nella misura del doppio e sotto forma di sconto aggiuntivo, dalla ditta partner con cui sarà firmato un contratto per la realizzazione di un lavoro. Pietraweb è una famiglia di persone e di Partners che opera assieme e attua un servizio al cliente, l'utente internet, realizzando concretamente per lui tutti gli interventi nel settore edilizia e competenze affini. Pietraweb accoglie la richiesta del cliente e la offre ai propri Partners secondo le competenze, i talenti e la loro disponibilità. Inoltre, desidera incoraggiare e sostenere, nel cuore di ogni Partner di buona volontà, la speranza verso il valore più umano, più giusto e vero del lavoro, nel rispetto di onestà, correttezza e serietà.

La locomotiva del treno rosso-blu San Luca Express



www.pietraweb.it



www.pietraweb.it



www.pietraweb.it

Villaggio/2

Domenica 23 «Festa degli anni H»

Il programma della «Festa degli anni H», che si terrà domenica 23 agosto al Villaggio «Pastor angelicus», prevede: alle 10.30 l'arrivo e l'accoglienza di monsignor Valentino Bulgarelli, assistente spirituale del Villaggio, saluto agli ospiti e alle 11 Messa, presieduta da monsignor Bulgarelli. Al termine, la recita dell'Angelus davanti alla statua di Maria Assunta e alle 13 il pranzo insieme con tutta la comunità del Villaggio. Nel pomeriggio, festa con musica, canti e giochi. Domenica 30 agosto, invece, si svolgerà la «Festa dei bambini» con la Messa alle 11, celebrata dal salesiano don Luigi Spada, parroco di San Giovanni Bosco; seguiranno nel pomeriggio giochi e animazione, a cura dei bambini, sulle parabole del Regno.

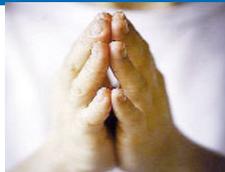
basilica

Da domani a venerdì 14 il santuario della Beata Vergine di San Luca, sul Colle della Guardia, in collaborazione con «City redbus» e Concommercio Ascom Bologna, propone «Suggerimenti d'estate» con il «San Luca Express»: una settimana delle stelle, a partire dalla notte di San Lorenzo, domani, tradizionalmente detta «delle stelle cadenti». Con il treno rossoblu di «San Luca Express» sarà possibile fare una visita notturna al Santuario. Da domani, notte di San Lorenzo, si alterneranno serate (lunedì,

«San Luca Express», suggerimenti d'estate

mercoledì e venerdì) in compagnia di un astronomo per una «guida al cielo», sperando di scorgere qualche stella cadente, ad altre (martedì e giovedì) durante le quali sarà possibile fare una suggestiva ed insolita visita guidata. Inoltre, ogni sera ci sarà per tutti un buon gelato. La partenza, per questo itinerario, sarà alle 21 da Piazza Malpighi. Costo (tour, degustazioni e visite): euro 18 per gli adulti ed euro 10 per i bambini fino ai 10 anni. Informazioni e prenotazioni: 051379452 - 3666161319 - email:

info@cityredbus.com - sito: www.cityredbus.com
San Luca express è la linea turistica operativa dal giovedì alla domenica e nei giorni festivi che collega il centro storico della città con la Basilica di San Luca. A bordo di un moderno treno, dotato di servizio audioguide in varie lingue, si raggiunge in modo comodo e divertente lo storico e affascinante santuario seguendo un percorso che permette di visitare un'area della città di grande interesse. Il servizio è integrato a quello del City redbus. (R.F.)



Il sito Internet
www.iubilaeummisericordiae.va
per saperne di più

Il Centro diocesano per le Missioni al popolo è disponibile per organizzare questa attività nelle comunità

Giubileo della misericordia, «esercizi» in parrocchia

Papa Francesco ha fatto dono alla Chiesa di un Giubileo straordinario, che lui stesso ha voluto chiamare «Giubileo della misericordia» (per informazioni consultare il sito internet www.iubilaeummisericordiae.va). A cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II si aprirà così l'8 dicembre prossimo questo tempo di grazia e di misericordia per tutti noi. Nella Bolla di indizione del Giubileo «Misericordiae Vultus» il Papa fa molte riflessioni e proposte: tra le altre, propone di organizzare nelle diocesi della «Missioni al popolo» per portare a tutti l'annuncio della gioia del perdono e per richiamare i fedeli ad «accostarsi al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia», come invita la Lettera agli Ebrei (4,16).

È davvero un dono da accogliere con disponibilità e riconoscenza: in varie parrocchie - anche nella nostra Chiesa di Bologna - da anni si organizzano degli Esercizi spirituali per tutta la comunità. Non si tratta di ritiri chiusi in luoghi specializzati, ma, pur restando nelle proprie abitazioni e compiendo le normali attività quotidiane, si propongono ai fedeli alcuni giorni - in genere una settimana - in cui in vari orari e con modalità diversificate si invitano i fedeli stessi a momenti di riflessione e di preghiera. Al mattino, nel pomeriggio e alla sera - secondo gli impegni delle varie persone - si offre la possibilità di una «Lectio divina», di partecipare alla celebrazione eucaristica, di accostarsi alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione: il tutto in un clima complessivo di

rinnovamento e di conversione. Anche agli anziani e agli ammalati che devono restare nelle case, si dà la possibilità di una visita e di ricevere i sacramenti come partecipazione al cammino di rinnovamento comunitario. Forse per molte nostre parrocchie questo strumento degli Esercizi spirituali può essere una esperienza utile e fruttuosa, forse può essere una opportunità che il «Giubileo della misericordia» di papa Francesco ci fa riscoprire. Nella nostra diocesi di Bologna si può fare riferimento al Centro diocesano per le missioni al popolo (tel. 0516480756), che resta disponibile per organizzare e mettere in calendario questa attività pastorale. Monsignor Alberto Di Chio, Centro diocesano Missioni al popolo

Nella nostra Chiesa da anni si organizzano Esercizi per tutta la comunità. Non ritiri chiusi in luoghi specializzati, ma, pur compiendo le normali attività, si propongono ai fedeli alcuni giorni in cui si invitano a momenti di riflessione e preghiera

«Voci e organi», tre appuntamenti

Prosegono gli appuntamenti di musica sacra della 12ª edizione di «Voci e Organi dell'Appennino», la rassegna internazionale che visita le chiese del nostro Appennino e i meravigliosi organi in esse custoditi. Un progetto che oltre a Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese e Unione dei Comuni dell'Alto Reno coinvolge il Comune di Sambuca Pistoiese, le parrocchie, le associazioni culturali e le Pro Loco. Musicisti, cori, soprani e allievi nazionali e internazionali si alternano in un intenso «pellegrinaggio» musicale tra Camugnano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme e Vergato. Con la direzione artistica di Wladimir Matesic, questa edizione prevede, per chi lo desidera, la possibilità di cenare in luoghi via via

da definire, visite guidate (a cura di Renzo Zagnoni), momenti di spiegazione degli strumenti utilizzati (Matesic), oltre all'illustrazione degli eventuali interventi di restauro eseguiti (ad esempio, lunedì 17, ore 18, per l'organo della chiesa di Castelluccio) ed esibizioni «live» in accompagnamento alla Messa. Oggi in particolare, a partire dalle 16.30, nella chiesa di Pianaccio (Lizzano in Belvedere), si terrà il concerto «Enzo Biagi in memoriam», con Pierluigi Mencattini (violino) e Walter d'Arcangelo (organo). Il primo, conosciuto a livello internazionale, ha fondato nel 1990 l'«Ensemble 900», che gli è valso nel 2005 un encomio del Presidente della Repubblica per la musica antica, mentre il secondo è attualmente presidente dell'associazione organistica «Adriano Fedri», il cui scopo è la promozione dell'attività

musicale e della ricerca nell'arte organaria. Martedì 11 poi, dalle 18.30, la chiesa di di Tole (Vergato) risuonerà delle note dell'organista svizzero Giulio Mercati. Martedì 18 agosto invece nella chiesa di San Mamante a Lizzano, a partire dalle 21, sarà la volta dell'artista Francesco Bongiorno con il suo «Concerto per organo», in attesa della chiusura di stagione sabato 26 e domenica 27 settembre. Il programma completo alla voce «cultura» del sito della Città metropolitana (www.cittametropolitana.bo.it). Per info, tel. 053437013 - 3397371101; www.gentedigaggio.com; IAT tel. 053422021/521103; Porretta Terme: iat@comune.porretaterme.bo.it; tel. 053451052/53159; Lizzano in Belvedere: lat.lizzano@comune.lizzano.bo.it

Sara Armadori



La chiesa di Pianaccio

Centro Capotauro, armonie tra campane e zither

Venerdì 21 agosto, a partire dalle 21, a Lizzano in Belvedere, piccolo Comune all'estremo lembo dell'Appennino bolognese, nel giardino della ex Colonia Ferrarese, si terrà una serata in musica tutta particolare, dal titolo evocativo «Campane e zither, nuove armonie». Un viaggio emozionante nelle sonorità dei nostri corpi, reso possibile dalle melodie di strumenti poco noti come le campane tibetane, le zither appunto, accompagnate però anche da piccole percussioni in legno. Un contesto senza dubbio conciliante con se stessi e la natura circostante, approfittando tutt'attorno

di una «quinta» di paesaggio di tutto rispetto. Per l'occasione si esibiscono gli artisti e musicisti Vince Mustone e Laura Iarobino. In caso di maltempo il concerto si svolgerà all'interno della ex Colonia Ferrarese. La serata è promossa e sostenuta dal Centro Studi Capotauro, nato poco più di cinque anni fa nel bolognese, dai desideri volenterosi di un ristretto gruppo di appassionati per rispondere a varie esigenze di studio e ricerca in ambito storico, artistico, linguistico e musicale. Per informazioni telefonare al 3285677411 (Paolo Maini) o al 3471829814 (Alessandra Biagi). (S.A.)

Martedì un convegno dedicato a questo importante luogo situato lungo la strada medievale della piccola Cassia e di cui si ha da

poco la possibilità di studiare le pergamene, prima custodite nell'archivio della famiglia Sampieri Talon

S. Lucia di Roffeno ex «ospitale». L'abbazia benedettina ospitava e curava i pellegrini. Poi passò sotto Nonantola

DI SAVERIO GAGGIOLI

«**L**a possibilità di studiare le pergamene dell'abbazia di Santa Lucia di Roffeno è una grande opportunità per tutti gli studiosi del Medioevo». Ad affermarlo è il professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo studi Alta Valle del Reno, che continua: «Avevo già avuto modo di presentare i miei studi sull'Abbazia nel corso del convegno sui monasteri d'Appennino che organizzammo qualche anno fa a Capugnano, ma le pergamene del monastero, assieme a numerose altre, erano fino a poco tempo fa difficili da consultare, poiché custodite nell'archivio privato della famiglia bolognese Sampieri Talon, che ha deciso ora di donare le 240 pergamene alla Biblioteca dell'Archiginnasio. Finora era possibile consultare solo i Regesti, «riassunti» conservati in Archivio arcescovile». L'Abbazia di Santa Lucia di Roffeno è un antico cenobio benedettino restaurato nel 948 da Papa Agapito II. Venne consacrato con grande solennità dal vescovo Frigerio nel 1048. Dell'originale monastero oggi rimane la chiesa, all'interno della quale si conservano una bella cripta protoromanica con pregevoli capitelli e alcune pitture murarie. L'origine del complesso monastico di Roffeno può essere attribuita quasi sicuramente a sant'Anselmo. Pare che alla metà dell'VIII secolo, allo scopo di recarsi a Nonantola dove avrebbe fondato la nota Abbazia, giunto nei pressi di Roffeno e avendo constatato le difficoltà che i viandanti incontravano percorrendo quel tratto di strada, decise di fondare un «ospitale», che rappresentò probabilmente la prima struttura di uno dei più importanti luoghi benedettini dell'Emilia occidentale. Per approfondire dire

ciò, l'associazione culturale porrettana ha organizzato un pomeriggio di studio proprio all'Abbazia, martedì 11 alle 16, dal titolo: «L'Abbazia di Santa Lucia di Roffeno lungo la strada medievale della piccola Cassia» al quale interverranno, oltre a Zagnoni, Pierangelo Belletini, direttore dell'Istituto biblioteche del Comune di Bologna, Paola Foschi della Biblioteca



La facciata della chiesa di Santa Lucia di Roffeno

Gli «ospitali» avevano una funzione religiosa, ma anche di controllo del territorio e delle strade. Passava da queste zone la direttrice viaria sul crinale Reno-Panaro

dell'Archiginnasio, Marco Tamari, responsabile dell'Area turismo e cultura dell'Unione Appennino bolognese. Per completare il programma della giornata, segnaliamo che alle 18 il convegno si sposterà nella parrocchiale di San Martino a Rocca di Roffeno e sarà possibile effettuare una visita guidata all'abside della chiesa e al tabernacolo del secolo XV. Al termine, un momento conviviale, con un aperitivo offerto dalla Pro Loco. «Ora che possiamo consultare le pergamene - riprende Zagnoni - possiamo attingere ad informazioni più ampie e approfondite. L'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese ci è venuta incontro e per agevolare la ricerca, ha riprodotto in

formato digitale le pergamene». «L'Abbazia di Santa Lucia di Roffeno - conclude - fu gestita inizialmente in modo comunitario per poi passare nel 1110 sotto la dipendenza dell'Abbazia di Nonantola, così come l'ospitale di Spilamberto e quello di San Biagio a Bombiana. Gli ospitali avevano certamente una funzione religiosa, ma anche di controllo del territorio e delle strade. Passava da queste zone quella che è stata denominata la «piccola Cassia», direttrice viaria che scorre lungo il crinale Reno-Panaro, transitando appunto da Bombiana, arrivando poi a Panano, per dirigersi poi verso un altro importante ospitale, quello di San Giacomo in Val di Lamola. Al Passo della Croce Arcana, valicava e passava nel pistoiese».

CONCERTI



Al San Giacomo Festival chitare e voci rinascimentali

Domeni e giovedì 13, a partire dalle 21, nell'ambito del «San Giacomo Festival» andranno in scena, nella suggestiva cornice del Chiostro di Santa Cecilia in via Zamboni 15, alcuni concerti dell'ormai ricco programma che spazia dal repertorio cameristico a quello orchestrale. Nella serata di domani si esibirà il giovanissimo chitarrista campano Nicola Montella, su musiche di Llobet, Coste, Paganini e Turina, giovedì invece sarà la volta del liutista tedesco Christian Zimmermann, classe 1954, con pezzi di Anonymus, Weib, Geibel e Bach. Nel rispetto dell'ormai consolidata filosofia della rassegna musicale felsinea, le numerose serate cercheranno di soddisfare gli svariati «palati» del pubblico, dando spazio, accanto ai musicisti già affermati, ai giovani emergenti, con l'intento più generale di testimoniare la vivacità dei compositori più moderni anche nel riproporre gli interpreti più amati e riconosciuti non solo della musica barocca.

Diversi appuntamenti, ad orario invariato, si susseguiranno anche nelle serate successive, sempre nel suggestivo chiostro del Chiostro di Santa Cecilia in via Zamboni 15, altro giovane talentuoso chitarrista, eseguirà brani di Bach, Sor, Albeniz, Dodgson e Berkeley. Sabato 22 invece, per «Repertorio chitarristico del secondo 900», Lapo Vannucci suonerà Petit, Poulenc, Walton, Britten e Villa-Lobos. Poi ancora lunedì 24 agosto Sor, Mertz, Beethoven, Mozart, Kreutzer, Chopin, Tarrega e de Bobrowicz, risuoneranno dalle corde di Heke Mathiesen, seguito a ruota il venerdì successivo dal quartetto «Il Morgante», con un'esibizione vocale e strumentale di musica rinascimentale. Tutti i programmi dei concerti, i cui ingressi restano ad offerta libera fino ad esaurimento posti, sono destinati interamente al sostegno della quotidiana mensa dei poveri presso i padri Agostiniani. Per info e prenotazioni consultare la homepage del sito www.sangiacomofestival.it (S.A.)

Grizzana Morandi

Riaprire la Rocchetta Mattei

Vaggiando verso i laghi di Suviana e Brasimone lungo la Porrettana spunta all'improvviso, in tutta la sua magnificenza, i lavori di restauro della Fondazione Carisbo sono ormai a buon punto, per questo da oggi la Rocchetta Mattei, chiusa dal lontano 1986, può finalmente essere riaperta al pubblico. La riapertura è il risultato di un accordo tra Fondazione Cassia di risparmio di Bologna e il Comune di Grizzana Morandi, in sinergia con l'Unione Comuni Appennino bolognese e la Città metropolitana. Da oggi, quindi, lo storico «castello» nella frazione di Savignano, Comune di Grizzana, costruito nel 1850 dal conte Cesare Mattei sulle rovine di un antico maniero risalente al 1200, sarà nuovamente visibile nelle giornate di sabato e domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. La Rocchetta è stata acquistata nel 2005 dalla Fondazione Carisbo e successivamente è stata oggetto di un intervento di recupero di tipo conservativo che ha riguardato per ora i due terzi dell'edificio. «La Rocchetta - afferma Leone Sibani, presidente della Fondazione Carisbo - può diventare motore e traino per le potenzialità culturali e turistiche della zona».



Uno scorcio del cimitero tedesco del Passo della Futa

«Pilade» di Pasolini in scena al Passo della Futa

Dopo «Montagne», «Campo dei rivoluzionari» e il progetto speciale per «Vollterratreatro», ha debuttato lo scorso 1 agosto, sul «palco nature» del cimitero militare tedesco del Passo della Futa il terzo dei quattro episodi della «Pilade» di Pier Paolo Pasolini curati da Archivio Zeta, associazione culturale indipendente che si occupa di produzione teatrale e cinematografica. Ciascuno di essi, in occasione del 40° anniversario della morte dell'autore, è portato in scena in luoghi e momenti diversi; nel caso di «Pilade/Boscocimitero» si è scelto un contesto davvero suggestivo e già di per se carico di significato, che ben s'accompagna all'idea sottostante questa particolare produzione pasoliniana. Il cimitero infatti, costruito negli anni Sessanta su progetto dell'architetto Dieter Oesterle, è il maggiore scario germanico

del nostro paese: pensato come una spirale infinita che abbraccia i sepolcri deceduti s'interrompe improvvisamente in cima dopo 2000 metri ininterrotti. Il poeta e regista bolognese pensò di riprendere le conclusioni dell'«Orestea» di Eschilo per indagare le vicende di un personaggio che nell'originale trilogia greca rimane sempre sullo sfondo, Pilade appunto, e scrivere per analogia un nuovo capitolo contemporaneo, facendo un parallelo con l'Italia dell'immediato dopoguerra e del successivo boom economico. Pilade, in altre parole, incarna l'elemento di diversità capace di mettere in crisi un consolidato sistema di valori come può essere quello di un cosiddetto paese democratico occidentale. Contestualmente continua per l'occasione, la collaborazione tra Archivio Zeta e bolognaestate 2015. Sarà ancora possibile

raggiungere il Passo della Futa e assistere agli spettacoli, in replica fino a domenica 16, grazie ad un servizio di navette con partenza da piazza Malpighi alle 15.45 e rientro alle 22 che sarà attivo martedì 11 e sabato 15, previa verifica di un numero minimo di prenotazioni. Lo spettacolo di Archivio Zeta s'inscrive nell'ambito del progetto «Più moderno di ogni moderno. Pasolini a Bologna», curato dal Comune in collaborazione con la Fondazione Cineteca e dedicata allo studio e alla valorizzazione dell'opera e della figura intellettuale di Pasolini. Per info sui prezzi degli spettacoli e prenotazioni consultare il sito www.archiviozeta.eu; tel. 3349553640 - info@archiviozeta.eu oppure www.comune.bologna.it; www.agendabologna.it; tel. 051 203040 - bolognaestate@comune.bologna.it (S.A.)

Tre visite alla Certosa

Tre visite nei prossimi giorni al Cimitero della Certosa. Martedì 11 (tema «Essi furono. Parenti, collaboratori e amici di Napoleone») e sabato 15 (tema «Isabella Colbran Rossini: voce celestiale, compositrice raffinata») alle 20.30 visita guidata a cura di Associazione culturale Didasco, prenotazione obbligatoria al 3481431230 (pomeriggio-sera). Martedì 18 agosto alla stessa ora e stesse modalità tema «Prima dell'Esposizione Emiliana del 1888».

Giubileo 1983, dalla rinuncia di Poma a Biffi



Giovanni Paolo II apre l'Anno santo del 1983

Il 1983 è un anno del tutto particolare per la nostra diocesi, come lo era stato per tutta la Chiesa il 1978. A breve distanza dalla storica, e così coinvolgente visita di Giovanni Paolo II a Bologna e alle Chiese dell'Emilia Romagna dell'aprile 1982 (con una fitta agenda, dall'incontro con i docenti universitari alla visita al cimitero polacco) e nell'imminenza dei festeggiamenti per il suo 50° di sacerdotio (1933), viene la rinuncia del cardinale Antonio Poma alla diocesi (episcopato: 12.2.1968 - 11.2.1983). E lui stesso, poi eletto amministratore apostolico, a dare le indicazioni per la celebrazione dell'Anno santo, promosso a speciale memoria della redenzione, con inizio dal 25 marzo. Viene indicato a succedergli (a marzo) monsignor Enrico Manfredini (di

Mantova, n. 1922), vescovo di Piacenza; accolto, al suo ingresso a fine aprile, con grande simpatia nella diocesi, il consueto pellegrinaggio diocesano a Roma si svolge a fine ottobre, con vari mezzi e a gruppi diversi, dalle diocesi, dalle parrocchie, ed è guidato dal nuovo arcivescovo, insieme a monsignor Vincenzo Zari, monsignor Manfredini, eletto a luglio nuovo presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, si impegna alacremente nei mesi seguenti nelle tante iniziative della diocesi, dalle parrocchie alle congregazioni alle associazioni; ma, a metà dicembre, inattesa viene meno. È un momento di grande costernazione. Viene nominato amministratore diocesano monsignor Zari. I funerali in San Pietro, presieduti dal cardinale

Marco Cè, vedono la partecipazione di numerosi arcivescovi, vescovi e oltre 300 sacerdoti, anche da altre diocesi. La Chiesa bolognese chiude l'anno senza il proprio Pastore, nella attesa della nuova designazione, che arriverà l'anno seguente, con monsignor Giacomo Biffi, vescovo ausiliare di Milano e sarà seguita dal suo ingresso in diocesi. Fra i documenti generali dell'anno, quelli sulla famiglia (la Carta dei diritti), l'educazione sessuale, la liturgia. Il cardinale Poma verrà meno il 24 settembre 1985, concludendo un'esperienza quanto mai ricca, prima di tutto nell'attuazione delle indicazioni conciliari, che non aveva certo mancato di difficoltà, sofferenze, croci. Monsignor Zari, nel 1988 sarebbe stato destinato alla diocesi di Forlì.

Giampaolo Venturi

«Chiesa chiamata a rinnovarsi»

Giovanni Paolo II, papa dal 1978, con la bolla «Aperite portas redemptori», 6.1.1983, indisse per il 1983/84 un «Giubileo Straordinario della Redenzione», nel 1950° anniversario della convenzione della morte e resurrezione di Cristo: «un anno ordinario celebrato in modo straordinario: il possesso della grazia della redenzione, vissuto ordinariamente nella e per mezzo della struttura stessa della Chiesa, diventa straordinario per la peculiarità della celebrazione»; «ogni fedele deve sapere soprattutto chiamato ad un impegno singolare di penitenza e di rinnovamento, poiché questo è lo stato permanente della Chiesa stessa, la quale, «santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, non tralascia mai di far penitenza e di rinnovarsi». Fu indetto anche un Giubileo dei Giovani, culminato nel raduno del 15.4.1984 (Le Palme), con trecentomila giovani in piazza San Pietro. In riferimento poi all'Anno internazionale della Gioventù indetto dall'ONU, il Papa diede loro appuntamento per l'anno seguente, a Roma; col 31 marzo 1985 ebbero avvio le Giornate Mondiali della Gioventù (l'evento si sarebbe ripetuto ogni due anni in una città diversa del mondo. (G.V.)

Prosegue il viaggio preparatorio di Bologna Sette e Fter verso il Convegno ecclesiale di Firenze

Umanità cristiana, un «di più» per tutti



Qui sotto il logo del Convegno di Firenze



DI LUCIANO LUPI

Dalle narrazioni provenienti dalle Chiese locali, poste «in prima linea» rispetto alle criticità del nostro tempo, sono emerse, in vista del Convegno di Firenze, incoraggianti risposte creative e generative, che testimoniano un «di più» dell'umanesimo cristiano, di cui la Traccia evidenzia 4 tratti. Anzitutto un umanesimo «in ascolto», in cui ascoltare non significa appiattirsi sul dato di fatto, o ignorarne i limiti, ma «vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che si può solo ricevere» (p. 13). Un «umanesimo concreto», che cerca di «dar vita a processi, mobilitare risorse, combattere l'indifferenza con l'attenzione all'altro» (p. 15). «Davanti alla carenza di bussola per orientarsi in un presente in cui

le mappe conosciute sembrano non essere più di aiuto, pur condividendo il senso diffuso di fragilità», le comunità cristiane «alla rassegnazione rispondono gettando semi di speranza» (p. 16). Un altro tratto del nuovo umanesimo è presentarsi non come un modello monolitico, ma declinato «al plurale». «L'umanesimo nuovo in Cristo è un umanesimo sfaccettato e ricco di sfumature». «L'accesso all'umano, difatti, si rinnova imparando a inscrivere nel volto di Cristo tutti i volti, perché egli ne raccoglie in unità, i lineamenti come pure le cicatrici» (p. 17). «Così si configura una famiglia umana segnata non dall'omologazione e dall'uniformità ma dalla bellezza e dalla «convivialità delle differenze», come diceva monsignor Tonino Bello: differenze di generazioni e di popoli, che esprimono legami di figliolanza e fratellanza, dove

ciascuno è custode del fratello» (p. 18). Dunque un umanesimo «plurale», ma anche «integrale», cioè dotato di quell'orizzonte «che consente di superare sia lo sguardo ridotto sull'umano, sia la frammentazione riscontrabile anche nelle nostre comunità» (p. 19). Ultimo tratto comune che testimonia il «di più» dell'umanesimo cristiano è il presentarsi come un «umanesimo di interiorità e trascendenza». «Senza Dio l'uomo non sa dove andare - ricordava Benedetto XVI - e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia». All'insopprimibile ricerca della sua origine e del suo destino che abita il cuore umano, l'umanesimo cristiano annuncia l'incontro con Gesù Crocifisso «in cui la «divina trascendenza» si manifesta sorprendentemente come «prossimità d'amore» (p. 20).



la citazione

Un'eccedenza che si mostra nei problemi

«**A** fronte di un Paese descritto dai media e dalle statistiche come in crisi, sfilacciato e stanco, dove le forze positive, pur presenti, non riescono a trovare una rappresentanza e dei canali per esprimersi, dalle diocesi e dalle associazioni e movimenti emerge un'immagine alquanto diversa. Si avverte, nelle azioni messe in campo e nella loro narrazione, un «di più» che segna la differenza rispetto ai pur preziosi sforzi di altri soggetti impegnati a migliorare le condizioni del vivere sociale [...] un'eccedenza manifesta sia nella sollecita capacità di intercettare i problemi, sia nella gratuità e nella corralità con le quali li si affronta, rendendo possibile immaginare soluzioni fuori dalle piste già battute» (pp. 11-12).

in evidenza

Non si può non andare fieri di un tale umanesimo e non sentire la fortuna di appartenere alla Chiesa, che vede emergere questi orientamenti dalle stesse narrazioni fatte pervenire dalle Chiese locali agli organizzatori del Convegno di Firenze. Ma questo umanesimo in ascolto e reattivamente operativo, coniugato in un orizzonte insieme plurale e integrale, capace di interiorità e trascendenza, è davvero vivo nella coscienza e nella prassi comune delle comunità cristiane del nostro Paese? Se fosse così, non dovrebbe essere diversa anche la situazione generale italiana, vista la capillare presenza della Chiesa nella nostra società? Il Convegno di Firenze vuole darci una scossa in questa direzione: prendere coscienza della ricchezza incomparabile dell'umanesimo cristiano, ma spronarci ad appropriarcene davvero, affinché quegli stessi orizzonti diventino stile educativo e prassi costante nei nostri vissuti comunitari. Il «di più» dello sguardo cristiano si misura innanzi tutto nell'accogliere questa sfida, nel riconoscere che il Cristo, Uomo nuovo, ci sta sempre davanti, ci supera sempre, ci incalza a prendere sul serio le sfide presenti. Un «di più» che sca-

Testimoni della potente forza del Vangelo

taliana, vista la capillare presenza della Chiesa nella nostra società? Il Convegno di Firenze vuole darci una scossa in questa direzione: prendere coscienza della ricchezza incomparabile dell'umanesimo cristiano, ma spronarci ad appropriarcene davvero, affinché quegli stessi orizzonti diventino stile educativo e prassi costante nei nostri vissuti comunitari. Il «di più» dello sguardo cristiano si misura innanzi tutto nell'accogliere questa sfida, nel riconoscere che il Cristo, Uomo nuovo, ci sta sempre davanti, ci supera sempre, ci incalza a prendere sul serio le sfide presenti. Un «di più» che sca-

turisce dall'unire all'ascolto attento della sua Parola il coraggio di metterci in gioco in prima persona e di rischiare strade nuove, per testimoniare nei fatti la forza liberante del Vangelo. La testimonianza degli uomini e delle donne di Dio che nel nostro Paese hanno mostrato nei secoli la forza creativa dell'umanesimo cristiano, ci mostra che questo è possibile: coniugare ascolto del Vangelo e provocazioni del proprio tempo, a partire dai volti concreti delle persone, con uno stile di prossimità e sollecitudine, fino ad aprire cammini di vita nuova fuori dalle piste già battute. (L.L.)



Sopra: «Sant'Agostino nello studio». Sandro Botticelli, 1480, chiesa di Ognissanti, Firenze

Continua il nostro viaggio tra ordini e congregazioni religiose in diocesi, nell'Anno della vita consacrata

Gli Agostiniani a Bologna, una presenza secolare

Normalmente si comincia a raccontare la storia degli Agostiniani a Bologna dal 1267, anno della fondazione del Convento e chiesa di San Giacomo Maggiore, ma in realtà gli Eremiti agostiniani erano presenti già da alcune decine di anni nel territorio. L'ingresso in città era auspicato sia dal Senato che dal popolo, così gli Agostiniani divennero fautori di un prezioso servizio sociale sia come evangelizzatori che promotori della vita culturale e sociale. Il convento di Bologna divenne uno dei più importanti d'Italia, come casa di studio e di formazione. Dal Medioevo fino al Rinascimento gli Agostiniani seguirono la crescita della città portando il loro contributo, anzitutto religioso, ma anche culturale e sociale. La bella chiesa di S. Giacomo Maggiore porta evidenti segni, anche attraverso l'abbondante committenza artistica, di come gli Agostiniani furono in rapporto con le più influenti famiglie bolognesi.

Nell'epoca moderna il Convento è stato sequestrato, come tanti altri, da due eventi negativi e cioè la Soppressione napoleonica e quella dell'unità d'Italia. Eventi che hanno portato a sacrificare il loro storico convento, ora sede del Conservatorio Musicale «G. B. Martini», disperdendo i religiosi e praticamente distruggendo la Provincia Agostiniana di Romagna. Nell'ultimo secolo la presenza e l'attività degli agostiniani si è concentrata sul ministero sacro e sull'apostolato specialmente quando la chiesa si è affermata come Santuario di santa Rita da Cascia: di qui la grande festa che ogni anno, il 22 maggio, attira tutti i bolognesi nella nostra chiesa. Negli anni 1950-1970 la presenza agostiniana ha vissuto un periodo di forte affermazione nella città: sono state aggiunte altre presenze significative, due parrocchiali (Santa Rita e Sant'Antonio di Savena) e il Seminario teologico «Sant'Agostino» dove confluivano gli studenti di teo-

logia delle sette Province agostiniane d'Italia. A questi ceffi si aggiunge, ancora presente, il Monastero agostiniano «Gesù e Maria» delle Monache di vita contemplativa (via Santa Rita). La presenza dei religiosi oggi è rimasta quella storica di San Giacomo Maggiore ove i 5 confratelli esprimono una vivace e multiforme presenza. È sempre molto frequentato il Santuario di santa Rita. La chiesa, in collaborazione con Comunione e Liberazione, svolge anche un quotidiano servizio agli universitari. Da alcuni anni c'è anche in un servizio di accoglienza per i poveri con la mensa dal lunedì al venerdì e l'attività culturale dei concerti del S. Giacomo Festival. Oltre al laicato e i volontari che operano in queste due espressioni, molte sono le persone coinvolte in altre attività: La Pia Unione Santa Rita, Santa Chiara, i Pellegrinaggi agostiniani, la Cappella musicale San Giacomo Maggiore. La comunità agostiniana di Bologna

La realtà dei religiosi oggi è rimasta quella storica di San Giacomo Maggiore ove i cinque confratelli esprimono una vivace e multiforme presenza. È sempre molto frequentato il Santuario di santa Rita, dove il 22 maggio accorrono in tanti

Sottocastello, estate di Casa Santa Chiara

«Per me è stata un'esperienza talmente straordinaria che ho deciso di ripeterla quest'anno, senza nemmeno puntare ad una borsa lavoro ma semplicemente come volontario. L'anno scorso sono venuto su invito di un amico, per la sua entusiasmante testimonianza, come "borsista". Dopo le settimane condivise con questa vivace famiglia che è Casa Santa Chiara, ho pensato che volevo farne parte totalmente e così ora sono uno dei tanti volontari che trascorrono il tempo della vacanza insieme ai ragazzi di Aldina Balboni, aiutandola ma soprattutto ricevendo da loro tanto affetto, un affetto che non ha prezzo». Così Vincenzo, uno studente del Salvemini racconta la motivazione che lo ha spinto a ripetere l'esperienza estiva a Sottocastello, la struttura recettiva di Casa Santa Chiara nel cuore delle Dolomiti, dove da quarant'anni gli ospiti dell'associazione bolognese trascorrono le vacanze estive e invernali, miscelando a turisti e famiglie ugualmente accolti dal dinamico staff degli anima-



Un gruppo di ospiti della Casa di Sottocastello

tori. Tra i più giovani c'è anche Claudio Cantelli, uno studente dei Salesiani che frequenta la parrocchia di Chiesa Nuova, che appena arrivato è già immerso nel clima della casa e pieno di progetti, tanto che si adopererà per rinsaldare l'amicizia tra Casa Santa Chiara e gli scout che fanno base alla chiesa di San Silverio. A coordinare la vita della casa, sotto lo sguardo vigile di Aldina Balboni, sempre presente, è Angela, una giovane signora da vari anni impegnata nei gruppi di Casa Santa Chiara, che insieme a volontari, operatori e all'insostituibile Luiseffa, addetta ai servizi di accoglienza e di gestione della Casa porta avanti il programma per due mesi in estate e uno in inverno. In cucina a preparare maniciaretti c'è sempre Silvana, aiutata da cuochi locali: mentre al bar c'è Giuseppe Campagna, un barman di grande esperienza. Tra i volontari del turno di agosto molti giovani studenti che rimarranno certamente coinvolti da questa esperienza che li porta a spendere il loro tempo per il prossimo anno di scuola.

Nerina Francesconi

A San Bartolomeo ricordo del genocidio armeno

Lunedì 24 agosto nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, guidata da monsignor Stefano Ottani, si terrà la festa di San Bartolomeo apostolo, copatrono della parrocchia. Le Messe in basilica saranno tre: alle 7.30, alle 12, seguita dalle litanie e dalla benedizione con la reliquia dell'Apostolo, e alle 18.30, presieduta da don Riccardo Pane, archivistica generale arcivescovile, nella memoria del centenario del genocidio degli Armeni. Concelebreranno i sacerdoti che svolgono il ministero nelle varie chiese nel territorio della parrocchia e saranno presenti tutti i gruppi che si ritrovano in basilica per la celebrazione dell'Eucaristia: eucadoregni, filippini e pervuriani. Al termine, circa alle 19.30, distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino, all'interno dei locali parrocchiali (Oratorio dei Testini), a causa dei lavori in piazza di San Bartolomeo. Alle 20.30 in basilica concerto di musica armena. «In questo anno 2015 - spiega monsignor Ottani - ricorre il centenario del genocidio del popolo armeno. La nostra parrocchia si sente particolarmente coinvolta nelle sorti di questo popolo grazie a San Bartolomeo, che è stato l'apostolo che ha annunciato il Vangelo in Armenia, testimoniandolo con il martirio. Per questo dedicheremo la festa del nostro santo Patrono, il prossimo 24 agosto, alla memoria e alla preghiera, come ha fatto papa Francesco lo scorso 12 aprile, parlando senza ambiguità del primo genocidio del secolo scorso. Lo ricorderemo poi anche sabato 14 novembre, accogliendo in città una delegazione della Chiesa apostolica armena».

le sale della comunità
A cura dell'Accademia Emilia Romagna
TIVOLI
n. Messerini 418 Mia madre
051.532417 Ore 21,30
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo
cinema
MIA MADRE
Locandina di «Mia madre»

IL CAPELLONE
appuntamento per una settimana

La Curia è chiusa fino al 23, riapre il 24 - Feste e sagre in pianura e in montagna
Petroniana Viaggi, pellegrinaggio a Lourdes in aereo - A Bazzano torna «Porto Pellicano»

diocesi

FERIE CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali sono chiusi per la pausa estiva e riapriranno lunedì 24 agosto.
BIFFI. Domenica 16 alle 8 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca sarà celebrata una Messa in suffragio del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003.

feste e sagre

CENTO. Si sta già celebrando l'Ottavario in preparazione alla festa della Beata Vergine nella Rocca di Cento. Ogni giorno Messe alle 9 e 18.30, e alle 18 recita del Rosario. Sabato 15, festa della Madonna della Rocca, Messe alle 7.30, 9, 10.30, 18.30 (quella delle 10.30 sarà presieduta da monsignor Giuseppe Germano Bernardini, cappuccino, arcivescovo emerito di Sant'Agostino) e la festa degli Angeli con l'affidamento alla Vergine della Rocca di tutti i bambini. Alle 18 il canto dei secondi Vespri. Alle 20 la recita del Rosario e dopo la Messa delle 20.30 la solenne processione per le vie della città con l'immagine della Madonna della Rocca, presieduta da monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio di Cento. Presterà servizio ed alliterà la serata nel parco del convento la Banda «Giuseppe Verdi» di Cento.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. L'unità pastorale di Castiglione dei Pepoli, retta dalla comunità dei padri dehoniani, nella prossima settimana, vivrà cinque particolari ricorrenze religiose. Il primo appuntamento è la festa della Beata Vergine del Cigno negli ex della parrocchia di Le Mogne: in mattinata celebrazione eucaristica nella chiesa del Cigno e processione fino alla chiesa parrocchiale di Le Mogne e nel pomeriggio Messa e processione al cimitero. Si proseguirà domani con la festa di San Lorenzo a Castiglione dei Pepoli: alle 17.30 Messa, processione e varie manifestazioni folkloristiche. Sabato 15 festa dell'Assunta nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Sparvo: nel pomeriggio giochi vari per i bambini e alle 20.30 Messa solenne e processione dal colle della chiesa al paese; al termine, rinfresco e festa. Domenica 16 agosto si festeggerà san Rocco nella chiesa sussidiaria dei Santi Giovanni e Paolo di Rasora: alle 16 Messa e processione, seguirà la festa in piazza. Infine domenica 23 agosto festa del patrono nella chiesa di San Bartolomeo in San Damiano, sussidiaria di Traserra: alle 17 Messa e processione con benedizione dei bambini seguita da festa paesana.

TOLÉ. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Tolé, venerdì e sabato si festeggerà la patrona. Nella vigilia dalle 16 Confessioni e alle 18 Messa prefestiva; nella solennità, Messe alle 8, alle 11.15, in forma solenne, e alle 18.30, alle 20.30. Questi saranno i momenti di preghiera in processione con l'immagine di Maria Assunta per le vie del paese, accompagnata dalla banda di Samone. Per tutta la durata della festa: pesca di beneficenza pro opere parrocchiali e mostra di santini sul tema: «La vita di Maria» a cura di Pierluigi Benassi; inoltre, venerdì sera spettacolo musicale e sabato concerto della banda di Samone nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, e in serata. Questi saranno i momenti di preghiera in preparazione alla festa: domani alle 18 Messa per anziani e malati con Unzione degli infermi, mercoledì alle 18 Messa con gli ospiti del Villaggio Pastor Angelicus e giovedì dalle 17 alle 18 adorazione eucaristica, seguita dalla Messa per le vocazioni.

POGGIO DI PERSICETO. Si sta già preparando alla «festa del santuario», in onore della patrona la Beata Vergine Assunta, la comunità della Madonna del Poggio di Persiceto, guidata da monsignor Amilcare Zuffi. La celebrazione della novena, con la presenza di pellegrini e sacerdoti dalle parrocchie della zona, prevede le Messe alle 6.30 e 7.15, il Rosario meditato alle 20.30 e la recita della preghiera per il prossimo Sinodo sulla famiglia. Nella solennità dell'Assunzione le Messe saranno alle 8, 11 e 18.30; alle 17.30 Rosario; e alle 20.30 canto dei Secondi Vespri e processione fino alla Casa della Carità. La festa religiosa del 15 agosto si dilata a iniziative esterne, quali la pesca pro-santuario, gli stands gastronomici e il concerto dei giovani alla sera dell'Assunta, dopo la processione.

ZACCANESCA. Nella chiesa di Santa Maria Assunta di Zaccaneca, sussidiaria di Madonna dei Fornelli, si celebra la festa della patrona. Sabato 15 alle 10 Messa solenne, celebrata dal parroco don Giuseppe Saputo, e alle 16 Rosario, seguito dalla processione.

CEDECRICHA. Domani si celebra la festa di San Lorenzo alla Villa di Cedecchia, sussidiaria di Madonna dei Fornelli: alle 11 Messa e alle 16 Rosario e processione.
MINERBIO. Secondo un'antica tradizione, sabato 15 a Minerbio si festeggia l'Assunta nel borgo del Castello, il cuore più antico del paese. Nella chiesa dell'Assunta, di proprietà della famiglia Cavazza Isolani e sede storica dell'omonima Confraternita, alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa, celebrata dal parroco don Franco Lodi, cui seguirà una breve processione con la statua dell'Assunta e un momento di festa.

società

PETRONIANA VIAGGI. Ci sono ancora alcuni posti disponibili per il pellegrinaggio in aereo dal 14 al 16 settembre (3 giorni) organizzato da Petroniana Viaggi e Turismo. Per informazioni e iscrizioni: Petroniana, via del Monte 3/g, tel. 051265036 - tel. 051265008, fax 05122746 e-mail: info@petronianaviaggi.it, sito web www.petronianaviaggi.it

PORTO PELLICANO. A Bazzano nel prato presso il castello e la chiesa parrocchiale si svolgerà «Porto-Pellicano 2015» dal 21 al 30 agosto. La 39ª edizione della mostra-mercato di abbigliamento, collezionismo, arredo liturgico, oggettistica, artigianato, orologi, giocattoli, curiosità, curiosità, cornici, libri, cartoline e stoviglie sarà aperta nei giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 23 e nei giorni feriali dalle 20 alle 23. Il ricavato sarà devoluto a favore della Residenza anziani «Il Pellicano». Tutte le sere «Osteria dei tigli» con crescentine, tigelle, specialità gastronomiche e vino di qualità.

spettacoli

MONTOVELO. Oggi alle 19 sul sagrato del Santuario di Montovolo si terrà lo spettacolo «Frammenti di luce nelle tenebre della guerra - poesia al fronte». Voce recitante: Paola Contini, alla chitarra Vanni Landi; testi da G. Ungaretti, C. Rebora, P. Jahier, C. Stuparich, R. Serra, C. Delcroix, A. Spallicci, C. Péguy; musiche di Bach, Femicelli, Landi, Baiilla Pratella, E. A. Mario, oltre a brani della tradizione cristiana.

Varignana onora il patrono san Lorenzo

Si preparano a festeggiare due ricorrenze la parrocchia di Santa Maria e San Lorenzo di Varignana e il santuario della Beata Vergine del Lato a Osteria Grande, guidate da don Arnaldo Righi. Nella parrocchia di Varignana si festeggia il patrono san Lorenzo: si inizia oggi con la Messa alle 19 e si proseguirà domani, giorno della ricorrenza, con la Messa, sempre alle 19, partecipata dalle comunità della Val Quaderna, di Gallo Bolognese e Casalecchio dei Conti; al termine, processione con la statua del Santo. In entrambe le serate, festa insieme con cena alle 20 nel cortile della parrocchia e lotteria, con estrazione dei premi domani alle 22. Sabato 15, invece, nel santuario della Beata Vergine del Lato, si celebra la solennità dell'Assunzione di Maria Vergine; il programma si può leggere a pagina 8.



La chiesa di San Lorenzo

Santuario del Corpus Domini, festa di Santa Chiara

Proseguono nel santuario del Corpus Domini le celebrazioni in onore di Santa Chiara d'Assisi. Oggi alle 11.30 Messa e alle 18 Vespri; domani alle 18 Vespri e alle 18.30 Messa. Martedì, giorno della ricorrenza liturgica, alle 11.30 Messa solenne, presieduta dal Ministro provinciale dei Frati minori padre Bruno Bartolini, alle 18 Vespri e «Transito» di santa Chiara.

Liano festeggia San Mamante

Lunedì 17 agosto si festeggia il patrono san Mamante nella parrocchia di Liano, a Castel San Pietro Terme. Alle 17.15 prima Messa celebrata dal parroco, don Silvano Cattani. Alle 17 processione fino a Villa Moresco, con benedizione solenne, e alle 17.30 Messa solenne presieduta da don Francesco Vecchi, vice rettore del Seminario regionale. Seguirà la sagra paesana: alle 19 «Crepì l'avanzita» spettacolo di «Burattini in baracca» per grandi e piccini e alle 20.30 karaoke; inoltre dalle 19 stand gastronomici con piadine, primi piatti caldi, gonfiabile gigante per i bambini, lotteria e pesca di beneficenza avvolta dalle opere parrocchiali.



La chiesa di Liano

A Liano Nuovo sabato si celebra l'Assunta

La parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo, guidata da monsignor Paolo Rubbi, si prepara da mercoledì a festeggiare la patrona con un triduo di preghiera, che prevede le Lodi mattutine, seguite dalla lettura di tre omelie del cardinale Giacomo Biffi sul mistero dell'Assunzione di Maria; inoltre Rosario mercoledì 12 e giovedì 13 alle 15 in chiesa e venerdì 14 in serata, dopo le 21, presso i ruderi dell'antica chiesa di Rìosto, distrutta nell'ultima guerra mondiale, che ha trasmesso il titolo all'attuale chiesa edificata nel 1958. Sabato 15 le Messe saranno alle 9 e alle 11, quest'ultima in forma solenne, in memoria dei parrochiani deceduti dal 15 agosto scorso, che saranno ricordati per nome. Nello stesso giorno sarà celebrata la Messa alle 18 sull'altare della antica chiesa di Rìosto. In concomitanza, stand gastronomico, pesca di beneficenza e mercatini, a favore delle opere parrocchiali. Si segnalano, inoltre, la mostra sui tre sacerdoti martiri di Monte Sole, già allestita in chiesa fino alla conclusione della festa, e la conferenza di monsignor Alberto Di Chio, direttore del Centro diocesano per le Missioni al popolo, sullo stesso tema, mercoledì 12 alle 20.30 in chiesa.



La chiesa di Pianoro

S. Pietro in Casale, festa di Ferragosto

Come ogni anno, ritorna nella parrocchia di San Pietro in Casale la sagra «Ferragosto per noi che restiamo», con il rinnovato stand gastronomico nel parco dell'asilo parrocchiale. La manifestazione, che prevede anche giochi e musica dal vivo, si svolgerà venerdì 14 sera e sabato 15 mezzogiorno e sera. Sabato 15, solennità dell'Assunzione di Maria, la Messa sarà celebrata alle 11 nel parco. Il ricavato sarà destinato al sostegno dell'asilo parrocchiale «San Luigi».

Boccadirio per Maria

Nel santuario di Boccadirio, sabato, solennità dell'Assunta, saranno celebrate due Messe «aperte»: la prima alle 11, presieduta dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e la seconda alle 16, preceduta dalla tradizionale processione con l'«angioletto». La solennità sarà preceduta dalla Novena: fino al 14 ogni sera alle 21 il Rosario, «aux flambeaux», sotto il portico del santuario, seguita in chiesa dalle Litanie mariane, riflessione e benedizione.

Monastero S. Serafino di Sarov

Nel monastero di San Serafino di Sarov (via Gombruti 11) venerdì 14 si celebra la Vigilia dell'Assunta: alle 20 Rosario, alle 20.30 canto «Kaitos»; alle 21 processione in Piazza Malpighi dove si terrà la «Preghiera per la città». A seguire, festa nel chiostro.



Pallavicini, festa a S. Maria in Strada

Domenica 30 agosto sarà giornata di festa per collaboratori e amici della Polisportiva Pallavicini. A promuovere è don Giulio Matteuzzi, parroco di Santa Maria in Strada, nell'ambito della festa patronale della Natività di Maria. Questi gli appuntamenti. Alle 10.30 Messa in ricordo di don Libero Nanni, assistente spirituale della Polisportiva; poi incontro con i docenti di Storia medioevale dell'Alma Mater Rolando Dondarini e Beatrice Borghi, su: «Segreti e misteri di Bologna». A Lourdes in processione con allenatori ed ex atleti ed ex amici della polisportiva (preazioni: Rino 333273705). Alle 18 visita guidata alla Badia e poi serata musicale.

Castelfranco Emilia, celebrazioni per la patrona

Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, guidata da don Remigio Ricci, le celebrazioni in onore della patrona della città inizieranno mercoledì con il Triduo di preparazione che prevede Messe alle 7.30 e 18.30, Lodi alle 8.15, celebrazione del Vespri, mercoledì e giovedì alle 18, e recita del Rosario guidato dal gruppo «Milizia Mariana» venerdì sempre alle 18. Nel giorno della solennità, Messe alle 8, 11.30 e 18.30, in forma solenne; inoltre, Vespri alle 18. Seguirà dalle 19 nell'«Osteria del campetto» festa in amicizia con gnocco e tigelle.



La chiesa

Palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 Rosario in diretta dal Santuario di San Luca.



Gli anniversari di due settimane

- 10 AGOSTO
Bertocchi don Ottavio (1986)
Mengoli don Antonio (1987)
Fregni monsignor Gianfranco (1999)
Riva don Giulio (2011)
- 11 AGOSTO
Castellini don Pierluigi (2010)
- 15 AGOSTO
Sandri don Giovanni (2014)
- 16 AGOSTO
Guidi don Cesare (1982)
- 18 AGOSTO
Guizzardi don Cesare (1967)
Malguzzi don Dario (1999)
- 19 AGOSTO
Negri don Alberto (1962)
Piazza monsignor Natale (2014)
- 21 AGOSTO
Angioni monsignor Antonio (1991)
- 23 AGOSTO
Lenzi don Sebastiano (1958)
Dardi don Giuseppe (1981)
Dua padre Angelo, carmelitano (2010)

bo7@bologna.chiesacattolica.it

